

DIARIO DEL GF di Silvia Larizza Fuori i tre bestemmatori nella Casa giustizia è fatta

□ Ci sono volute due bestemmie, infiniti litigi e scherzi di bassa lega per far sì che Mediaset prendesse provvedimenti seri verso i concorrenti che in 10 edizioni non si erano mai comportati come quelli di questa edizione. Come avevano annunciato qualche giorno fa attraverso una comunicato stampa, alcuni concorrenti sono stati puniti per il comportamento "scorretto" all'interno della casa. Squalificati dal gioco Pietro, Massimo, e Matteo colpevoli di aver bestemmiato. Alessia Marcuzzi, durante la diretta, ha spiegato che alcuni atteggiamenti scorretti hanno prevalso sulle cose "belle" che si sono sempre viste al GF.

PAROLACCE DI DONNE

La conduttrice però, dopo aver squalificato i tre concorrenti fa un richiamo anche alle donne e invita Margherita, Guendalina e Angelica ad avere un linguaggio meno volgare. Probabilmente il detto "chi va con lo zoppo imparar a zoppiare" ha ragion d'essere e si addice alla nostra Marghe che dalla sua educazione da college inglese sta scivolando in qualche cafonaggine di troppo. Neanche lei si è tirata indietro quando è stato fatto lo scherzo (di pessimo gusto e crudele) ad Olivia, e nemmeno lei ha preso le difese di questa donna che è stata presa di mira da tutti i concorrenti diventando bersaglio d'infamie. In studio lunedì c'era il grande eliminato Nando. Quando Alessia gli chiede cosa farà per accattivarsi la simpatia dei genitori di Marghe, risponde: «Margherita ha detto che per stare con me è pronta a mettersi contro tutti, anche contro i suoi genitori se necessario». La Marcuzzi smorza i toni e lo invita a dire che cercherà di farsi conoscere amichevolmente da Marino Zanatta che ha nuovamente respinto l'invito in studio da parte della produzione.

NOMINATION E NUOVI INGRESSI

In nomination questa settimana si confermano Olivia e Giuliano. Eliminazione per niente scontata, visto che Giuliano, ultimamente, non è amato dai suoi compagni e neanche dal pubblico. Mentre l'austriaca sembra aver riacquisito punti dopo essere stata massacrata dai suoi "amici". Potrebbe, invece, entrare l'ex fidanzato di Rosa, il napoletanissimo Agostino Piccoli, deciso a riconquistare la sua bella che è ancora indecisa se tornare o no con Davide. Agostino starà per una settimana nel tugurio da solo in attesa di scoprire la decisione del pubblico che deciderà la sua sorte attraverso il (ritrovato) televoto. Dentro o fuori?

Sei intanto i nuovi ingressi: uno attraverso il casting on line tra cinquanta concorrenti scelti, nove quelli passati dalla selezione. Nella Casa Nathan Lelli, muratore, 24 anni, bolognese, Roberto Manfredini, 29 anni, modenese, ballerino e modello, Biagio D'Anelli 27 anni, pugliese, organizzatore di eventi, Valentina Costanzo, 25 anni, romana, proprietaria di un bar, Eriuela Bitri, 23 anni, commessa di origine albanese e Rosy Maggiulli, 22 anni, di Bari.

Tante le novità di questa settimana, una delle quali riguarda una spiacevole sorpresa da parte di un fanatico, che ha cercato di entrare fingendosi un nuovo concorrente. L'uomo è stato fermato e durante la perquisizione gli sono stati trovati addosso, un grosso coltello e di un tirapugni. Per il 38enne è scattata la denuncia e successivamente è stato accompagnato in ospedale per verificare e condizioni di salute mentale. Nulla di grave per fortuna ma questo fa pensare che la violenza, soprattutto verbale quest'anno, ha prevalso su quello che doveva essere lo spirito giocoso del programma.

Inizio d'anno con il brivido

Film e incontri: tra domani e venerdì polar a Varese, noir a Vedano e giallo ad Arcisate

□ Inizio d'anno sotto il segno... della paura. E' quanto garantiscono Varese, Vedano e Arcisate grazie a un'intensa due giorni che prevede proiezioni e incontri.

FILMSTUDIO 90 ALLA FRANCESE

Ad aprire i fuochi sarà la Città Giardino. Con una rassegna al via domani sera. Curata da Mauro Gervasini, "Occhio noir - Il cinema poliziesco francese" verrà aperta da una pellicola del 1947, "Legittima difesa", di Henry-George Clouzot, con Juvet, Bernard Blier e Simone Renant. La vicenda ruota attorno a un delitto con tanto di colpevole e movente chiari; un caso sin troppo facile...

Appuntamento a Filmstudio 90, unico spettacolo alle 21. Come per le proiezioni successive, in programma questo mese il 20 ("Il tagliagole" di Chabrol) e il 27 ("Sinfonia per un massacro" di Deray) e a febbraio: il 3 "Codice d'onore" di Corneau e il 10 "Notte sulla città" di Melville.



Qui Gastone Moschin e Barbara Bouchet in "Milano calibro 9"; accanto la locandina de "Il mistero del falco", due film al centro dell'incontro di venerdì sera a Vedano

VEDANO IN NERO

"Cinema: tutti i colori del noir" è il titolo dell'incontro in programma venerdì, alle 20.30, alla Tana delle costruzioni, il laboratorio artistico di via Papa Innocenzo XI. "In campo" una coppia di giornalisti della "Prealpina" accomunati dalla passione per il grande

schermo: Paolo Grosso e Diego Pisati. Al centro dei loro interventi il film nero americano (in particolare quello che va dagli anni Quaranta agli anni Sessanta) e il cinema nero italiano. Si parlerà dunque di John Huston (autore de "Il mistero del falco", tratto da "Il falcone maltese", roman-

zo di Dashiell Hammett) come di Orson Welles ("L'Infernale Quinlan") ma anche di Luchino Visconti (per "Osessione"). E della "Milano calibro 9" di Fernando Di Leo (dalla fertile penna di Giorgio Scerbanenco), cineasta decisamente sottovalutato ai tempi dell'uscita delle sue pellicole e negli ultimi anni rivalutato grazie anche, se non soprattutto, alle dichiarazioni d'amore di Quentin Tarantino. L'incontro fa parte della rassegna "La Tana in nero. Le arti indagano il mistero. Immagini riflessioni e confronti per scoprire zone nascoste dentro e fuori di noi".



colegio Botti e Carlo Cavalli.

GIALLO A ARCISATE
Sempre venerdì sera "in giallo" ad Arcisate. Alle 21, nella sala comunale di via Roma Paolo Franchini presenterà il suo romanzo noir "Soprattutto la notte" e il corto "L'uomo col toscano" di Matteo Comolli. Con interventi di Manigliotto Botti e Carlo Cavalli.

Addio Lietta Tornabuoni, spettatrice di serie A

□ ROMA - Si chiamava Giulietta, era di Pisa, avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 24 marzo: Lietta Tornabuoni - morta ieri per un arresto cardiaco in ospedale dove era stata ricoverata dopo una caduta - è per il mondo del cinema una di quelle figure che sembrano esistite da sempre e che sarà difficile non vedere, accucciata nel suo posto in prima fila, a tutte le proiezioni per la stampa dei film che verranno. Forse idealmente lei continuerà ad esserci, troppa essendo la sua curiosità per il genio, l'arte, il mestiere che ha accompagnato nei lunghi anni della sua militanza come critico cinematografico del quotidiano La Stampa. Toscanaccia nel gusto della battuta ma severa prima di tutto con se stessa (retaggio della famiglia di militari in cui era cresciuta) aveva confidenza con l'arte fin da piccola, assecondando la passione del fratello Lorenzo, più giovane di tre anni, che occupa la scena del figurativismo e della pittura italiana fin dagli anni '60. Lietta scelse invece la via della scrit-

tura dopo il matrimonio che la portò appena diciottenne a Roma dove cominciò a scrivere, nel 1949 per Noi Donne, il settimanale dell'Unione Donne Italiane. I successivi passaggi nelle redazioni di Novella, Espresso, Europeo forgiarono la sua passione per il giornalismo d'inchiesta e d'opinione regalando il gusto per il lavoro ben fatto, la meticolosità dell'informazione, la sintesi fulminante del giudizio e dell'opinione. Approdò a La Stampa nel 1970 dove rimase salvo una breve parentesi di tre anni al Corriere della Sera. Sono proprio le sue recensioni cinematografiche per La Stampa ad averla resa popolare tra i lettori: modello di una critica militante e puntigliosa che traduceva volentieri, come un vero soldato, anche per i settimanali suggerimenti del fine settimana, amatissimi dai lettori in cerca di un buon film da vedere. Di questo autentico «servizio al lettore» si trova eco, fin dalla metà degli anni '90, nell'annuale appuntamento in libreria con i suoi volumi "Al cinema" che raccoglievano le migliori recensioni dell'anno.

Lietta però scriveva volentieri anche di cronaca, di costume, di mutamenti della società, tanto + vero che il suo libro forse più bello resta Sorelle d'Italia, mentre restano memorabili i suoi «ritratti» della grande famiglia del cinema racchiusi in volumi come Era Cinecittà o Album di famiglia della tv. Le piacevano le interviste, autentici «schizzi» da pittrice delle parole, con cui fissava idee, gesti, attitudini dei grandi incontrati nel corso della professione: ai festival, dove per anni ha fatto «coppia fissa» con Natalia Aspesi e poi con Alessandra Levantesi, non si faceva mai problemi ad alternare il mestiere del critico con quello del «cronachista», sempre capace di mettere in un articolo il sale dell'osservazione acuta e dell'intuizione su un carattere. E' stata «in servizio» fino all'ultimo giorno: nonostante il male che l'aveva colta a una proiezione a dicembre. Ultimo articolo l'appassionata recensione dell'ultimo film di Clint Eastwood, "Hereafter", forse non per caso dedicato al mistero della vita oltre la morte.

Giorgo Gosetti

BREVI

Shakira e Antonio, amore finito

BUENOS AIRES - Sembrava una coppia destinata a durare per sempre, ma non è andata così: Shakira, la popstar colombiana, e il suo compagno, Antonio de la Rúa, si sono lasciati, ponendo fine a un rapporto lungo undici anni. A dare la notizia con una nota sono stati gli stessi Shakira e Antonio, che è anche il suo agente. L'annuncio è arrivato mentre nelle reti web girava ormai da ore ogni tipo di speculazione, tra l'altro una presunta storia tra la popstar e Gerard Piqué, calciatore del Barcellona. La love story tra Shakira Isabel Mebarak Ripoll e il figlio dell'ex presidente argentino Fernando de la Rúa è iniziata nel 2000, dopo un incontro in un ristorante a Buenos Aires, e fin da allora ogni tanto circolavano rumors su un loro matrimonio. Qualche anno fa, la madre di Antonio, l'ex first lady Ines Pertine, aveva persino annunciato le nozze, poi smentita dalla colombiana.

Laetitia sempre meno Casta

PARIGI - Dopo la performance fetish-sadomaso nel video Te amo della cantante Rihanna, Laetitia Casta dovrebbe interpretare al cinema un altro ruolo hot nel prossimo film di Helene Fillieres sulla storia del banchiere francese Edouard Stern, 50 anni, esponente del gotha finanziario mondiale, assassinato dalla sua amante nel suo appartamento di Ginevra nel 2005. Era stato ritrovato con un costume di latex tipico dei rituali sadomaso. Il protagonista, secondo le prime indiscrezioni del settimanale Voici, sarà interpretato da Benoit Poelvoorde mentre l'amante-omicida, Cecile Brossard, potrebbe essere la stessa regista o Laetitia Casta. Lavoro in stand-by in quanto la realizzazione dipende da una decisione giudiziaria nei confronti di Regis Jauffret, l'autore del romanzo "Severe", da cui trae ispirazione il film.

Risputa l'Alba, dal 3 febbraio

ROMA - Dopo cinque anni Alba Parietti torna alla conduzione di un programma tv: parte dal 3 febbraio alle 21.10 su La7D Albaloscuro, la nuova avventura della showgirl e opinionista che si rimette in gioco con un programma che sperimenta l'annullamento dei ruoli tra intervistatore e intervistato. Si sviluppa attraverso due interviste distinte ad ospiti, la cui identità sarà rivelata alla conduttrice soltanto nel momento in cui se li troverà di fronte. In questo "gioco a sorpresa" personaggi del mondo della cultura, della politica, dello spettacolo e dell'attualità, si metteranno a nudo sottoscrivendo davanti alle telecamere un «contratto con i telespettatori» con i quale si impegnano a rispondere a tutte le domande, senza mai tirarsi indietro.

Ulteriore riconoscimento per uno dei protagonisti di VareseCinema

J.D. Manasseri tuning man 2010

□ E' varesino e i varesini hanno avuto più volte modo di notarlo. Perché si presenta circondato da american girls e a bordo di auto non proprio anonime. Lui è James Delfio Manasseri, in arte J.D. Manasseri e gli ultimi, calorosi applausi, nella città natale (ora il lavoro l'ha portato altrove) li ha ricevuti lo scorso giugno quando ha dato il suo contributo alla riuscita della festa di VareseCinema trasformando piazza Monte Grappa in un coloratissimo

carosello di vetture in perfetto stile tuning. Non sorprende dunque che l'artefice del progetto Divas sia stato indicato da un'autorevole rivista di settore quale "Elaborare" «tuning man, personaggio dell'anno». Un riconoscimento ottenuto non solo per la kermesse varesina (che lo ha portato a ricevere una targa-premio anche dal Comune) ma anche per la presenza con la sua squadra alle maggiori manife-

stazioni e per un'adesione "alla causa" che ha radici antiche. Perché Manasseri è stato tra i primi in Italia a indicare la via alle "auto personalizzate". In modo così convincente da essere persino chiamato in cattedra in alcune scuole italiane. Parlando di quella materia che presto riproporrà in tv con una nuova edizione di "Tuning and fanatics". In attesa del grande schermo la corsa è già partita sul web.

Diego Pisati



TIRAR TARDI di Francesca Lovatelli Caetani

Il sushi è servito, nel cuore di Milano

□ MILANO - Salutare, leggero e di moda: il sushi è ormai un punto fermo nelle abitudini gastronomiche dei milanesi. Ma nel mare magnum della ristorazione giapponese è possibile orientarsi fra alcune realtà che fanno la differenza per qualità e creatività. Tra queste, Spazio Sushi, situato nella tranquilla via Anfiteatro e a due passi dalla via di Corso Garibaldi.

Salotto semplice e caldo, dalla proprietà italiana, il ristorante riserva piacevoli sorprese ordinando lo Spazio Sushi Royal: scenografico vaso in plexiglas trasparente a forma di Z, su cui sono adagiati in alto lo Spaziosushi, ovvero nigiri di pesce fiammeggiato servito tiepido e insaporito da speciali

salse la cui ricetta è tenuta segreta, e in basso lo Spaziosushi Roll, i maki più creativi, con riso esterno e pesce all'interno, arricchiti con uovo di pesce volante o di salmone, e ricoperti da dorati riccioli croccanti. Il pesce non è sempre il solito e le proposte del giorno vengono raccontate a voce da Raffaella, la titolare. Il tè si sceglie da una speciale carta che fra gli altri propone il Darjeeling Castleton, lo champagne dei tè, lo Genmaicha, combinazione di tè verde Bancha con mais soffiato e riso grigliato e il biologico Ro Kuei Oolong. Dulcis in fundo, come dessert, ancora una sorpresa: servite su vassoi in acciaio giungono le ganaches "da meditazione" di Gobino, deli-

ziosi cioccolatini da degustare dal più delicato al più persistente. Al tè verde o al tè nero, al Limone di Sicilia con chiodo di garofano, alla grappa o al Campari, oppure all'arancio ed eucalipto, ma anche allo zenzero ricoperto di cioccolato fondente o di cioccolato bianco. Spostandosi in zona Porta Vittoria, appena fresco di retyling, il Kandoo è un indirizzo che già da qualche anno è una garanzia, pur riservando sempre sorprese. A partire dall'interior design recentemente rinnovato dal famoso architetto Nisi Magnoni, che, per questo ristorante, ha pensato ad un ambiente da coccola, con pareti color caffè e ocri vanigliati per una speciale sensazione avvolgente. Fiore all'occhiello del

Kandoo sono gli uramaki. Buono e colorato, il rainbow è un California "arcobaleno" a base di granchio, avocado, cetriolo e maionese, ricoperto con tonno, salmone, branzino e avocado; piacevole il contrasto del New Kandoo maki che ha un cuore di croccante salmone in pastella e morbido avocado. Qui vale la pena provare anche i cotti come le sfitziose capesante fritte servite con maionese giapponese e lo shake imo yaki (salmone con patate). Caldi e coccolosi anche i nabeyaki udon, spaghetti di riso in brodo con alghe, verdura, gamberi e un uovo che viene mescolato al tavolo con l'apposito cucchiaino in ceramica. francescalovatellicaetani@gmail.com movida.tgcom.it

Via l'Incontrada tocca alla Cortellesi
Lo Zelig secondo Paola

□ MILANO - Paola Cortellesi debutta a Zelig vestendo i panni di una schizzinosa e imprevedibile Letizia Moratti, sindaco di Milano. Ficarra e Picone si trasformano invece in Angelino e Niccolò, due uomini di legge specializzati in quelle ad personam. «Proprio nel senso che chiunque può telefonarci e chiedercene una su misura - scherzano -, le facciamo anche da asporto».

A Zelig arriva la satira, quella politica, precisa Gino Vignali che insieme a Michele Mozzati e Giancarlo Bozzo guida l'ingranaggio dello spettacolo di cabaret dai tempi in cui era solo il nome del locale di viale Monza. La nuova edizione sbarca su Canale 5 venerdì. Dodici puntate, la prima delle quali è già stata registrata l'altra sera. «E siamo molto soddisfatti», ammette Claudio Bisio, confermato capocomico. I biglietti delle prime puntate sono già andati esauriti.

La novità è il cambio della co-conduttrice. Vanessa Incontrada ha voluto lasciare dopo 6 anni ("separazione consensuale", ricorda Gino) e al suo posto arriva Paola Cortellesi. «Tanto, accanto a Bisio potrebbe esserci la regina Elisabetta o Rita Levi Montalcini, ma Bisio è sempre lo stesso», ironizzano gli autori. Per Paola è il debutto da conduttrice. «Ma non sono qui per fare la presentatrice classica, quella che dice Signori buona sera ecco a voi... - spiega un po' emozionata -. Sono un'attrice, continuerò a fare il mio lavoro: a Zelig mi è stato chiesto di portare qualcosa di nuovo ed è quello che farò».